

**LE RAGIONI
DI UN NUOVO SPAZIO
TEATRALE PUBBLICO
A LUCCA**

LE RAGIONI DI UN NUOVO SPAZIO TEATRALE PUBBLICO A LUCCA

PREMESSA

I teatri pubblici sono, al pari di scuole e ospedali, strutture di pubblica utilità il cui scopo è quello di diffondere conoscenze, idee e modelli culturali utili a incrementare la consapevolezza, la coesione sociale e la crescita culturale. Per questo, a differenza di quelli privati, beneficiano di risorse pubbliche.

Il **Comitato per un Nuovo Spazio Teatrale a Lucca** nasce per promuovere la creazione di un nuovo teatro pubblico.

Affinché il dibattito in merito all'opportunità che questo avvenga possa condurre a risultati concreti occorre che il ragionamento parta da una serena valutazione del *se e del perché* ve ne sia eventualmente bisogno. Solo così, infatti, si potranno avere gli elementi per immaginare una soluzione che risponda davvero alle esigenze della città.

Una sala teatrale è una struttura che una comunità utilizza frequentemente e per molto tempo, basti pensare agli oltre 350 anni del Teatro del Giglio. Ogni errore nella sua concezione e realizzazione viene, quindi, a costituire uno spreco che, a ogni utilizzo, la collettività paga per un lunghissimo lasso di tempo.

Per scongiurare tale eventualità, occorre che utilità e funzionalità siano sempre al centro della discussione.

Occorre dunque chiedersi: Lucca ha necessità di un Nuovo Spazio Teatrale? Di che dimensioni? Di che tipo? Come potrebbe trovare le risorse per la sua attività? A quali risorse si potrebbe attingere per realizzarlo?

1. OCCORRE UN NUOVO SPAZIO TEATRALE?

Nel valutare se sia opportuno o meno realizzare una struttura pubblica destinata a durare nel tempo occorre tentare, innanzitutto, di immaginare quale sarà il contesto sociale ed economico in cui andrà a inserirsi.

È parere unanime che la combinazione di automazione dei processi di produttivi e globalizzazione abbia già mutato le prospettive di vita e lavoro delle nuove generazioni. Il modo in cui, nei prossimi decenni, le persone - tendenzialmente sempre meno necessarie ai processi di produzione - si guadagneranno di che vivere e occuperanno il proprio tempo è qualcosa che nessuno oggi è davvero in grado di prevedere. Le linee di tendenza fanno, però, immaginare che meno tempo sarà dedicato al lavoro. Non sono molti gli ambiti che si possa prevedere saranno a lungo immuni da questa trasformazione: fra questi, però, c'è sicuramente quello artistico e culturale.

Diventa, in questo senso, particolarmente importante pensare a quale ruolo si vuole dare alla cultura e all'arte nei futuri scenari sociali della città.

La Toscana, patria del Rinascimento e incubatrice della modernità, è nota in tutto il mondo per il patrimonio artistico ineguagliabile, per la dolcezza e l'integrità di molti dei suoi territori, per la civiltà dei suoi abitanti, per i suoi vini e la sua cucina. È, quindi, un territorio con enormi opportunità nel campo dell'ospitalità. Lucca, in particolare, oltre all'eccezionalità del contesto urbano, vanta anche una secolare storia musicale.

I suoi principali elementi di attrattiva sono molti e forti, tutti collocati, però, in un grande passato. La domanda che occorre farsi è: quale futuro si vuole per Lucca e i suoi giovani? Qualcosa di simile al presente "museificato" di Venezia o qualcosa di diverso e con maggiori prospettive?

Viviamo nell'epoca della mondializzazione e il nostro Paese sta collaborando alla costruzione del più straordinario progetto politico di sempre, la spontanea e pacifica integrazione politica e culturale di un intero continente. Questo è il presente, ed è anche il campo in cui si gioca la partita economica del nostro territorio. Ha senso in questo quadro che, per la mancanza di spazi adeguati, i cittadini lucchesi non conoscano, e

non abbiano modo di conoscere, anche la produzione artistica del resto della Unione Europea e, simmetricamente, non abbiano modo di fare conoscere il loro presente al resto dell'Unione?

L'idea degli aderenti al Comitato per un Nuovo Spazio Teatrale a Lucca è che sia sbagliato limitarsi a considerare la città sotto il profilo artistico unicamente come un museo o come sede di grandi eventi. La prospettiva sostenuta dal Comitato è che sia necessario creare i presupposti per un futuro artistico vivace e pienamente inserito nelle odierne dinamiche europee: queste, com'è giusto, valorizzano il passato, ma sono, soprattutto, rivolte anche alla ricerca di un'arte in grado di rappresentare il presente; e, quando la incontrano, la ricompensano con visibilità e risorse, elementi da cui Lucca - in considerazione della sua vocazione all'ospitalità - non potrebbe che trarre beneficio.

Quello di cui la città di Lucca, attualmente, non dispone è uno spazio teatrale attrezzato, efficiente, funzionale, dalla buona acustica, accogliente ed economicamente sostenibile, che offra alle innumerevoli iniziative musicali, teatrali, video, cinematografiche e culturali che già esistono e che potranno nascere in futuro una sede capace di accoglierle al meglio. I luoghi attualmente disponibili, infatti, benché siano di grande pregio storico o architettonico, risultano inadeguati o per le dimensioni, o per l'acustica o per la cattiva visibilità o per la mancanza di sedute adeguate o per l'impossibilità oggettiva di supportare gli eventi con luci e audio professionali o, infine, per l'impossibilità di una climatizzazione adeguata. Una combinazione di fattori che riduce di molto sia l'attrattiva sia il prestigio degli eventi e, di conseguenza, la loro possibilità di autofinanziamento, nonché le possibilità di professionalizzazione di quelle iniziative che, in diverse condizioni, potrebbero tentare un plausibile salto di qualità.

I teatri della Piana

La Piana di Lucca ospita oltre 150.000 abitanti a fronte di 5 teatri (il Teatro del Giglio, il Teatro Nieri di Ponte a Moriano, l'Auditorium Vincenzo da Massa Carrara di Porcari, il Teatro dei Rassicurati di Montecarlo, il Teatro Cinema Puccini di Altopascio). Nessuno di questi, per un insieme

di ragioni che incrociano collocazione territoriale, dimensioni di platea e palcoscenico, risulta in linea con gli standard richiesti oggi giorno da molti spettacoli contemporanei, sia italiani sia internazionali, che richiedono, di norma, spazi di scena di almeno 10x10m e la possibilità di posizionare luci, audio e video proiezioni con la massima flessibilità anche in sala.

Nel dettaglio, infatti:

- il Teatro Neri (350 posti) ha un boccascena di soli 6,8m per 8,4m di profondità, il palcoscenico troppo lontano dalla prima fila di poltrone nonché troppo alto; in più, ha pareti interne troppo chiare, una graticcia di dubbia solidità e un'acustica scadente
- l'Auditorium Vincenzo da Massa Carrara (139 posti) ha un palco di soli 7x4,5m
- il Teatro dei Rassicurati (150 posti) ha un palco di soli 5,3 x7,5m
- il Teatro Cinema Puccini (186 posti) ha un palcoscenico di soli 8x5m

Oltre a essere piuttosto decentrati rispetto al capoluogo, gli spazi appena citati sono quasi tutti assai disagiati per il carico e lo scarico dei materiali, in una combinazione di fattori che rende la programmazione di spettacoli assai più costosa (e dunque meno redditizia) di quanto occorrerebbe per poter garantire standard qualitativi elevati senza gravare eccessivamente sulla spesa pubblica.

I teatri di Lucca

Con i suoi 8,9m di boccascena, l'unico spazio in grado, non di raggiungere, ma di avvicinarsi agli standard europei è il Teatro del Giglio (750 posti): un luogo di grandissimo pregio, ma dai costi di utilizzo davvero altissimi (€4.700 a giornata per il noleggio).

Oltre ai teatri veri e propri Lucca dispone anche della ex Cavallerizza, che ha una splendida collocazione e dimensioni tali da consentire l'allestimento di un palco e una platea ottimali. La sua destinazione d'uso è, però, l'accoglienza turistica, il che significa che eventuali allestimenti a uso teatrale non potranno che essere sempre di carattere episodico. Il Comune di Lucca sta gradualmente dotandosi di quanto occorre per trasformarla

temporaneamente in uno spazio teatrale (truss, gradinate, fari teatrali, quinte, fondale e dei materiali per l'oscuramento della sala), ma ogni utilizzo di questo luogo comporterà sempre costi che in uno spazio teatrale attrezzato non esisterebbero: costi per allestire e disallestire lo spazio (una squadra di operai per uno o due giorni, prima e dopo gli eventi), noleggi tecnici per integrare la dotazione base che, come è giusto per uno spazio polifunzionale, non sarà mai del tutto sufficiente all'ospitalità di spettacoli. La capienza della platea, inoltre, può raggiungere e non superari i 180 posti, non permettendo, di conseguenza, incassi vantaggiosi o significativi. La disponibilità intermittente dello spazio e i costi dei noleggi, inoltre, spingono chi volesse programmarvi spettacoli a concentrare più eventi in un breve lasso di tempo, cosa che riduce ulteriormente, però, le già limitate possibilità di incasso: queste, infatti, con appuntamenti più distribuiti nel tempo e una platea più capiente, sarebbero certamente maggiori.

Al giorno d'oggi non sono molti, infatti, gli spettatori che possono spendere più volte nel giro di pochi giorni per lo spettacolo dal vivo. La ex Cavallerizza, quindi, benché in prospettiva possa risultare ottimale per ospitare eventi spettacolari particolari - oltre che congressi, fiere e convegni - non è un luogo che possa rappresentare una soluzione strutturale e definitiva al problema della mancanza di spazi teatrali nella nostra area.

Considerazioni economiche

Prendiamo a campione un ipotetico spettacolo dal cachet medio-basso (€7.000) che abbia al seguito un furgone carico di scenografia, costumi e attrezzi, ed esigenze tecniche nella norma (€500 di noleggi supplementari). Vista la fascia di costo, si tratterà di uno spettacolo di buona, o anche ottima, qualità ma, probabilmente, non in grado di attirare una vasta mole di pubblico. Stimiamo ipoteticamente il suo potenziale in 400 spettatori paganti e immaginiamo che questa sia anche la capienza massima del Nuovo Spazio Teatrale.

La tabella che segue compara diversi scenari:

USCITE	Teatro Del Giglio	Teatro Puccini Altopascio	Nuovo Spazio Teatrale
affitto teatro (inclusivo di tecnica e personale di sala)	€ 4.700,00	€ 600,00	€ 1.000,00
cachet	€ 7.000,00	€ 7.000,00	€ 7.000,00
comunicazione	€ 500,00	€ 500,00	€ 500,00
noleggi	€ 500,00	€ 500,00	€ 500,00
facchinaggio	€ 400,00	€ 400,00	€ 0,00
tot uscite	€ 13.100,00	€ 9.000,00	€ 9.000,00
ENTRATE			
spettatori paganti	400	186	400
incasso massimo a 20 euro a biglietto al netto di IVA e SIAE	€ 6.400,00	€ 2.976,00	€ 6.400,00
saldo utile	-€ 6.700,00	-€ 6.024,00	-€ 2.600,00

Come si desume dai saldi, a parità di spettatori il Nuovo Spazio Teatrale produrrebbe un risparmio di €4.100 rispetto al Teatro del Giglio e di €3.424 rispetto al Teatro Puccini, che però dispone di soli 186 posti. Il Teatro del Giglio inizierebbe a diventare competitivo solo nel poco verosimile caso di almeno 656 spettatori paganti.

Prendiamo ora, invece, a campione uno spettacolo da €3.000 senza scenografie e costi di noleggio.

Gli scenari, alle medesime condizioni di affluenza già ipotizzate, sarebbero i seguenti:

USCITE	Teatro Del Giglio	Teatro Puccini Altopascio	Nuovo Spazio Teatrale
affitto teatro (inclusivo di tecnica e personale di sala)	€ 4.700,00	€ 600,00	€ 1.000,00
cachet	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00
comunicazione	€ 500,00	€ 500,00	€ 500,00
noleggi	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
facchinaggio	€ 0,00	€ 0,00	
tot uscite	€ 8.200,00	€ 4.100,00	€ 4.500,00
ENTRATE			
spettatori paganti	400	186	400
incasso massimo a 20 euro a biglietto al netto di IVA e SIAE	€ 6.400,00	€ 2.976,00	€ 6.400,00
saldo utile	-€ 1.800,00	-€ 1.124,00	€ 1.900,00

Come si desume dai saldi, con 400 spettatori il Nuovo Spazio Teatrale produrrebbe un risparmio di €3.700 rispetto al Teatro del Giglio e, a causa del limitato numero di posti, di €3.424 rispetto al Teatro Puccini. Solo nel caso poco verosimile di oltre 690 spettatori paganti, il teatro del Giglio inizierebbe a diventare realmente competitivo.

Nel caso si volesse, invece, prendere a campione un concerto da 7.000 euro che possa eventualmente essere anche fruito in piedi e il nuovo spazio teatrale disponesse di gradinate retrattili che ne possano estendere la capienza a 600 persone, gli scenari sarebbero quelli che seguono:

USCITE	Teatro Del Giglio	Teatro Puccini Altopascio	Nuovo Spazio Teatrale
affitto teatro (inclusivo di tecnica e personale di sala)	€ 4.700,00	€ 600,00	€ 1.000,00
cachet	€ 7.000,00	€ 7.000,00	€ 7.000,00
comunicazione	€ 500,00	€ 500,00	€ 500,00
noleggi	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
facchinaggio	€ 0,00	€ 0,00	
tot uscite	€ 12.200,00	€ 8.100,00	€ 8.500,00
ENTRATE			
spettatori paganti	600	186	600
incasso massimo a 20 euro a biglietto al netto di IVA e SIAE	€ 9.600,00	€ 2.976,00	€ 9.600,00
saldo utile	-€ 2.600,00	-€ 5.124,00	€ 1.100,00

Come si desume dai saldi, anche in questo caso, a parità di spettatori, il Nuovo Spazio Teatrale produrrebbe un risparmio di €3.700 rispetto al Teatro del Giglio e di €3024 rispetto al Teatro Puccini. In questo scenario però, anche nel caso di un tutto esaurito, il Nuovo Spazio Teatrale produrrebbe rispetto al Teatro del Giglio un risparmio di €2200.

Nei tre scenari, quindi, il risparmio minimo indotto dall'utilizzo del Nuovo Spazio Teatrale rispetto al Teatro del Giglio è di €3.700, mentre rispetto al Teatro Puccini sarebbe di €3024. Questo, soprattutto, grazie al basso costo di affitto, cosa concretamente possibile laddove, come sarà spiegato più avanti, la sua realizzazione e gestione fossero progettate puntando alla massima razionalità funzionale ed economica.

Ipotizzando, quindi, un'attività di 50 aperture all'anno (obiettivo assolutamente probabile), il risparmio minimo apportato da un nuovo spazio teatrale rispetto all'utilizzo del Teatro del Giglio per eventi di questo genere ammonterebbe a €185.000 annui, ovvero €1.850.000 in 10 anni. All'incirca, quello che potremmo ipotizzare come suo costo di realizzazione.

Un dato davvero rilevante, che aumenterebbe sensibilmente le risorse

a disposizione dei programmatori, consentendo loro scelte molto più orientate ai contenuti e alla qualità di quanto non sia possibile oggi.

Sempre limitandosi a considerare l'aspetto strettamente economico, una sala di medie dimensioni, ben attrezzata e dal costo di affitto non proibitivo, consentirebbe anche ad artisti, organici e scuole locali, di organizzare serate per finanziarsi con lo sbigliettamento senza rischiare, in caso di poco pubblico, una perdita pesante.

Come si può desumere dalla tabelle sopra esposte, quindi, un nuovo spazio teatrale, là dove correttamente dimensionato, progettato e situato, potrebbe produrre rilevanti economie e, con esse, un significativo aumento, sia qualitativo sia quantitativo, dell'offerta culturale al territorio, il tutto senza aumento della spesa corrente per le attività culturali da parte della città.

2. FINALITÀ

L'obiettivo di un teatro pubblico oggi in Europa è quello di diventare un luogo che tutta la cittadinanza percepisce come "proprio" e sia invogliata a frequentare, anche a prescindere dalla fruizione teatrale. Un luogo vivace e accogliente che rappresenti in sé uno stimolo alla curiosità culturale e a una socialità aperta.

Quando questo si realizza, si raggiungono contemporaneamente due risultati importanti: uno di carattere sociale, e uno di carattere economico, dal momento che l'essere luogo di incontro crea anche condizioni favorevoli ad un aumento delle presenze agli spettacoli.

Uno spazio teatrale davvero essenziale potrebbe, infatti, essere dotato anche della sola sala di spettacolo, di un foyer e di una biglietteria: in questo modo, però, verrebbe frequentato solo ed esclusivamente per la durata degli eventi, rinunciando a una funzione sociale più completa.

Molti degli spazi teatrali costruiti negli ultimi decenni vanno, infatti, in

una direzione diversa: quella di centri culturali che combinano attività di programmazione, di produzione, ospitalità di residenze creative, attività didattiche laboratoriali, esposizioni d'arte ed eventi culturali, nonché luoghi di accoglienza e ritrovo, come bar, ristoranti e caffè letterari. Se correttamente coordinate, infatti, tali attività si integrano e supportano a vicenda, facendo sistema sia sotto il profilo economico sia sotto quello comunicativo, consentendo la creazione di un autentico centro di aggregazione culturale attivo tutto il giorno e tutti i giorni, un autentico distretto culturale.

Un'attività così articolata può essere possibile, però, solo se l'edificio ha un'ulteriore serie di annessi: uffici, sale per prove e attività laboratoriali, magazzini e laboratori, un foyer spazioso, locali in grado di ospitare bar e/o ristoro e/o librerie, e, infine, spazi esterni accoglienti in cui sia possibile darsi appuntamento o leggere un libro. Inoltre, sarebbe importante prevedere una capiente foresteria per ridurre al massimo i costi di ospitalità degli artisti e dei tecnici fuori sede.

Uno spazio organizzato in tal modo sarebbe continuativamente attivo e vissuto da mattina a sera sia dal pubblico sia dagli operatori: per l'allestimento degli spettacoli, per le prove degli artisti in produzione e in residenza creativa, per i laboratori, per le serate di spettacolo, per frequentare il bar/ristoro o la libreria e per gli eventi culturali di vario tipo.

Un Nuovo Spazio Teatrale dovrebbe comunque necessariamente inserirsi nel tessuto urbanistico di Lucca in modo complementare all'esistente. Non dovrebbe, dunque, entrare in concorrenza con il Teatro del Giglio o con gli altri spazi, ma affiancarli, all'unico scopo di accrescere e diversificare l'offerta culturale per il territorio. Il Nuovo Spazio Teatrale non dovrà, perciò, avere dimensioni simili a quella del Giglio, ma significativamente maggiori o minori.

3. DIMENSIONE

Le ragioni pratiche che suggerirebbero di optare per uno spazio teatrale con la capienza di 400 posti si possono dedurre dalle tabelle del paragrafo “Considerazioni economiche”.

Al fine di sottolineare la maggiore efficacia di tale soluzione rispetto ad altre possibilità, vale la pena di prendere in considerazione le possibili implicazioni relative alla costruzione di uno spazio teatrale da 1.500 posti (il doppio delle dimensioni del Teatro del Giglio), opzione più volte ventilata nel corso del dibattito che ha animato, durante gli ultimi anni, la vita culturale lucchese.

Nell'ipotesi di realizzare un teatro di simili dimensioni va, innanzitutto, considerato il suo rapporto con il bacino di utenza. Spazi pubblici di questo tipo sono, infatti, molto rari persino in aree metropolitane - dove i bacini di utenza sono di milioni di abitanti - e, anche in tali contesti, essi debbono confrontarsi spesso con seri problemi di sostenibilità economica: si pensi al costo per la collettività del Teatro dell'Opera di Roma o del Teatro alla Scala di Milano. Vienna, con il suo bacino di 1.800.000 abitanti e tutt'altra politica di educazione musicale scolastica, vanta la Wiener Staatsoper con una capienza di 1.700 spettatori.

Costruire un teatro di analoghe dimensioni a Lucca significherebbe fare affidamento sul fatto che un abitante della Piana ogni cento, inclusi neonati e anziani, per una cinquantina di sere all'anno, decida di andare a teatro pagando un biglietto, e che questo continui a verificarsi per decenni. Il rischio di realizzare una costosissima “cattedrale nel deserto”, destinata a funzionare per poco tempo e a costi assai elevati, sarebbe così davvero alto, finendo per costituire un problema per la città.

Un teatro ha senso quando è costantemente in funzione, quando “respira” con il contesto produttivo col quale si relaziona e di cui è espressione: risulta difficile immaginare come una città, che già destina la quasi totalità delle proprie risorse alla sopravvivenza del Teatro del Giglio, possa trovare il modo di finanziare anche il funzionamento di una struttura destinata a

svolgere una funzione quasi analoga, ma su una scala maggiore, e con costi che solo nella migliore delle ipotesi potrebbero risultare equivalenti. Un tale raddoppio di strutture e di costi rischierebbe di mettere a repentaglio il Teatro del Giglio.

È poco probabile, infatti, che lo Stato, impegnato da decenni nel ridimensionamento dell'enorme spesa per il sistema italiano della Lirica, possa essere disposto a invertire una simile tendenza, facendosi carico, in un territorio con pochi abitanti come il nostro, di ben due teatri sopra ai 700 posti, e non è presumibile che la Regione Toscana possa sopperire alle eventuali e relative necessità: i due spazi rischierebbero di diventare, quindi, fatalmente alternativi l'uno all'altro.

Anche ammesso che fossero reperibili gli oltre 20 milioni di euro probabilmente necessari per la realizzazione di un grande spazio teatrale, a quali e quante ulteriori risorse la città potrebbe attingere per mantenere in vita e attive entrambe le strutture?

Diverso sarebbe se ci fossero privati interessati a realizzare e a gestire con risorse proprie uno spazio di questo tipo.

4. CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

Sostenibilità

Condizione indispensabile affinché ogni ragionamento su un eventuale Nuovo Spazio Teatrale possa avere senso è che esso sia progettato in modo da contenere al massimo le spese per le utenze.

I costi per elettricità, climatizzazione degli ambienti e rifornimento idrico rappresentano, infatti, una voce importante nei bilanci delle strutture teatrali.

Le tecnologie oggi disponibili rendono però possibile la riduzione quasi a zero del costo delle utenze.

Flessibilità e ergonomia di palcoscenico e platea

Un fattore determinante per la funzionalità di uno spazio teatrale è la comodità di carico e scarico di scenografie e materiali tecnici.

In uno spazio ben progettato l'intervento di facchini è necessario solo in casi davvero eccezionali.

Uno spazio in cui tali operazioni sono disagiati è, infatti, doppiamente penalizzante, sia in termini di costi diretti per il facchinaggio sia per il rallentamento del lavoro del personale di palco.

Altro elemento fondamentale è la flessibilità d'uso della sala - ovvero la possibilità di collocare qualsiasi tipo di apparecchio o oggetto in un qualsiasi punto - cosa possibile solo in presenza di un graticcio che si estenda su tutta la sua superficie e di un numero sufficiente di paranchi motorizzati. Per ridurre la necessità di personale velocizzandone il lavoro è indispensabile, inoltre, un capillare ed efficiente sistema di cablaggio per l'elettricità, l'audio e il video.

In uno spazio teatrale che disponesse di questi accorgimenti, l'allestimento di uno spettacolo, anche complesso, potrebbe essere effettuato rapidamente e con poca fatica da un organico minimo di tecnici, contribuendo così a contenere i costi di utilizzo, condizione indispensabile per la concessione della struttura a prezzi contenuti.

La flessibilità della platea potrebbe essere garantita, come in molti teatri costruiti negli ultimi decenni, da una gradinata retrattile che consenta di volta in volta il dimensionamento agevole di tale spazio, dal massimo possibile di spettatori seduti, fino a una sistemazione in cui la sala possa risultare completamente sgombra e priva di sedie.

La massima cura della sicurezza antisismica e antincendio contribuirebbe, inoltre, a ridurre il fabbisogno di personale di sicurezza, altra voce che incide molto sui costi di utilizzo delle sale teatrali storiche.

5. SOSTENIBILITÀ DEI COSTI DELLA GESTIONE E DELL'ATTIVITÀ

I teatri pubblici si finanziano attraverso gli incassi da botteghino, gli affitti della sala ma soprattutto attraverso i contributi pubblici e privati che riescono a raccogliere.

Come si può desumere dalle tabelle del paragrafo “Considerazioni economiche”, gli incassi da botteghino spesso non sono sufficienti a coprire neppure i costi vivi determinati da una serata di spettacolo. A questi, vanno poi aggiunte le spese generali: affitti, utenze, costo del personale amministrativo, finanziamenti bancari, imposte e così via. Tutte voci cui un teatro pubblico non è in grado di fare fronte senza contributi, siano essi di amministrazioni comunali, regioni, Stato, Comunità Europea, fondazioni o privati.

Per avere la misura di ciò, basti guardare agli oltre 2.400.000€ che annualmente il Teatro del Giglio raccoglie dalla Città di Lucca, dalla Regione Toscana, dal MIBACT (Ministero per i Beni, Attività Culturali e Turismo) e da altri finanziatori privati.

Con quali nuove risorse potrebbe, quindi, essere finanziata l'attività corrente di un Nuovo spazio teatrale pubblico complementare al Teatro del Giglio?

L'unica possibilità, a nostro avviso, è che più soggetti, in collaborazione con le Amministrazioni Locali della Piana, collaborino per creare le condizioni affinché sul progetto possano confluire le risorse regionali, statali e comunitarie necessarie. La scelta della formula ottimale di tale collaborazione non può che derivare da un confronto fra i soggetti interessati ma, per avere la misura di quanto questo tipo di percorso possa rappresentare una realistica soluzione al problema, è sufficiente considerare tre fattori:

il volume delle attività delle realtà professionali che già oggi operano sul territorio

l'incremento di risorse di cui esse potrebbero beneficiare grazie alla vendita dei biglietti

le nuove risorse che deriverebbero loro in virtù dei meccanismi di calcolo che MIBACT e Regione Toscana utilizzano per la quantificazione dei

contributi da assegnare ai soggetti che programmano spettacoli

L'ammontare di tali contributi deriva, infatti, dalla combinazione di due fattori: quello quantitativo e quello qualitativo. Il primo viene calcolato mediante algoritmi che considerano elementi oggettivi quali il numero delle rappresentazioni effettuate, dei biglietti venduti, degli spettatori paganti e tutti gli altri indicatori necessari a determinare il volume dell'attività. Il fattore qualitativo deriva, invece, dalla valutazione effettuata da commissioni di esperti cui viene richiesto di attribuire punteggi sia ai contenuti artistici e culturali sia alle modalità di offerta dei medesimi ai territori.

La somma assegnata deriva dalla moltiplicazione dei due fattori.

È evidente come l'attuale mancanza di spazi penalizzi sensibilmente l'offerta culturale della nostra area, in quanto impedisce ai programmatori locali di beneficiare di risorse esistenti che, in tal modo, vengono intercettate da altri territori più attrezzati. Tale situazione costituisce un fattore altamente limitante per la crescita di tutte le realtà culturali operanti nella Piana di Lucca. Uno scenario in cui venga realizzato un Nuovo Spazio Teatrale, attrezzato e in linea con le necessità sopra esposte, determinerebbe senza dubbio un significativo e immediato aumento dei contributi sia regionali sia statali, con il risultato di incrementare qualitativamente e quantitativamente la vita culturale dell'intero comprensorio.

Ci sono, nella nostra area, vari soggetti che già oggi realizzano programmazioni di qualità in tutti gli ambiti dello spettacolo dal vivo, attività che in un Nuovo Spazio Teatrale efficiente troverebbero un naturale contenitore. La mera somma delle iniziative di tali soggetti sarebbe da sola in grado di assicurare un numero di aperture quasi sufficiente a garantire la necessaria continuità all'attività del nuovo teatro. Aggiungendo a queste anche il solo fabbisogno di spazi da parte delle scuole di musica, teatro, danza e degli istituti scolastici, si potrebbe già avere la certezza di un utilizzo pressoché costante.

In presenza di un Nuovo Spazio Teatrale, è quindi facile immaginare come una efficace collaborazione fra le più significative realtà operanti nel territorio potrebbe essere in grado di garantire risorse, contenuti, competenze professionali e progettualità sufficienti ad assicurare un'attività ancor più continuativa e di più alta qualità rispetto a quanto non accada adesso.

Se si considerano le risorse ulteriori derivanti dagli introiti da bigliettamento e dal conseguente incremento dei contributi, si determinerebbe così

una situazione in cui la città di Lucca potrebbe beneficiare, anche senza aumento della spesa corrente, di un Nuovo Spazio Teatrale in grado di offrire un'attività continuativa, varia e di ottima qualità.

6. MODALITA' DI FINANZIAMENTO DELLA COSTRUZIONE

Nella congiuntura economica attuale, non sembra realistico ipotizzare che un'amministrazione comunale, anche molto motivata, possa farsi autonomamente carico della realizzazione di un Nuovo spazio teatrale. Per questo, affinché il progetto possa essere realizzato, occorre domandarsi in che modo ciò potrebbe accadere senza gravare sulle finanze cittadine.

Indipendentemente dalla scelta del luogo e dal modo in cui l'opera potrebbe eventualmente essere realizzata, rimanendo in ambito pubblico come è nelle premesse del progetto, l'unica strada possibile sembra quella di tentare di accedere ai fondi dell'Unione Europea. Tale possibilità è subordinata ad un accordo fra le amministrazioni interessate, che devono individuare nel progetto una priorità per il territorio, e la Regione Toscana.

Il progetto avrà, quindi, tanto maggiori possibilità di essere realizzato, e di essere meglio finanziato, quanto più forte sarà il consenso e il sostegno che avrà dai territori interessati.

Per questo sarebbe importante che nei prossimi mesi le principali realtà culturali di programmazione attive nel territorio lucchese costituissero un tavolo di confronto finalizzato alla redazione di un progetto di massima condiviso, così da offrire alle amministrazioni comunali della Piana di Lucca tutti gli strumenti per presentare un progetto serio, concreto e realistico, sostenuto dagli operatori e dalla cittadinanza. Laddove si fosse in grado di attestare la disponibilità pure di fondazioni e/o privati a partecipare alla realizzazione, sarebbe difficile immaginare come il suo finanziamento potrebbe incontrare ostacoli in sede europea.

Per questo, il Comitato per un Nuovo Spazio Teatrale a Lucca auspica che il presente documento rappresenti l'occasione per l'avvio di un dibattito che coinvolga tutta la cittadinanza in merito al futuro delle politiche culturali del territorio e alle infrastrutture necessarie a dare loro la massima efficacia a vantaggio di tutti i cittadini e del futuro sociale ed economico del territorio.

FB: Comitato per un Nuovo Spazio Teatrale a Lucca



**COMITATO
PER UN NUOVO
SPAZIO TEATRALE
A LUCCA**